

```
*** ** * * * * * * * * * * * * * * * * * * * * * * * * * *
* * * * * * * * * * * * * * * * * * * * * * * * * *
* * * * * * * * * * * * * * * * * * * * * * * * * *
* * * * * * * * * * * * * * * * * * * * * * * * * *
*** ** * * * * * * * * * * * * * * * * * * * * * * * * * *
```

CORRISPONDENZA POLITICA SVIZZERA

ANNO 61

-----  
Lugano                    Berna                    Zurigo                    66                    11.5.1979  
-----

Notiziario cantonale

La votazione federale del 20 maggio  
PER LA RIFORMA DELLE FINANZE FEDERALI

---

(cps-pr) La riforma delle finanze federali, sottoposta al giudizio dei Cantoni e del popolo il prossimo fine settimana, non è nè antisociale, come pretende la sinistra, nè sproporzionata, come pretende la destra. E', al contrario, un postulato molto equilibrato, sociale e ragionevole.

Innanzitutto, questa riforma non introduce una nuova imposta, bensì mira a sostituire l'imposta sulla cifra d'affari (ICA) non più al passo coi tempi e che mette in pericolo la concorrenzialità della nostra economia con un'imposta sul valore aggiunto (IVA) più equa, moderna e che aiuta dunque a mantenere i nostri posti di lavoro.

Un primo tentativo di introdurre questo concetto di imposta indiretta è stato fatto nel 1977, ma allora popolo e Cantoni hanno rifiutato la proposta. Il tasso dell'IVA era allora del 10% e le deduzioni sociali erano meno sensibili. Oggi, invece, si prevede un'IVA del 2% per i beni di quotidiano consumo, del 4% per le prestazioni alberghiere e del 7% per le rimanenti merci e servizi. Le deduzioni sociali sono state sensibilmente aumentate e interessano in particolar modo i redditi medi e piccoli. Si calcola che il moderato rincaro causato dall'IVA (- dell'1%) sarà completamente compensato dalle deduzioni sociali per i redditi fino a 40.000 franchi.

Secondo il Comitato d'azione per la riforma delle finanze federali, che si è costituito nei giorni scorsi in Ticino, è necessario che le elettrici e gli elettori ticinesi si rendano conto che il risanamento delle finanze della Confederazione deve essere considerato un postulato di primaria importanza, poichè i deficit non fanno che mettere in pericolo la nostra stabilità e potrebbero dunque causare una nuova ondata di inflazione.

Solo con il risparmio, più volte imposto dal popolo e rispettato dal Consiglio federale, non si possono risanare le finanze della Confederazione, anche perchè le sono imposti nuovi compiti in favore delle regioni economicamente più minacciate, in favore della

---

Notiziario cantonale

---

Segue: Per la riforma ...

difesa dei posti di lavoro e, più in generale, in favore del benessere della intera popolazione del nostro Paese,

Il Comitato d'azione raccomanda dunque di accettare, il prossimo 20 maggio, la riforma delle finanze federali, poiché essa è sociale, ragionevole ed equilibrata,

Il Comitato risulta così composto:

Pier Felice Barchi, Consigliere nazionale;

Luigi Generali, Presidente del Consiglio nazionale;

Giovan Battista Pedrazzini, Consigliere nazionale;

Massimo Pini, Consigliere nazionale e Presidente del Gran Consiglio ticinese;

i Consiglieri di Stato: Flavio Cotti, Ugo Sadis e Carlo Speciali;

i deputati al Gran Consiglio: Guido Brioschi, Adriano Cavadini,

Maurò Dell'Ambrogio, Elio Gobbi, Leopoldo Paganì, Marco Pessi,

Aurelio Rampazzi, Flavio Riva;

Luigi Antonini, Presidente della Camera di Commercio;

Andrea Perucchi, Presidente dei Sindacati Liberi della Svizzera Italiana;

Erich Winzenried, industriale.

\* \* \*